

comitato spontaneo

COMITATO DORA / SPINA TRE CIRCOLO ARCI CAFFÈ NERUDA: VIA GIACHINO 28 E Il comitato Dora/Spina Tre nasce nel dicembre 2004 dall'aggregazione spontanea di alcuni degli abitanti dei quartieri di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e San Donato, ossia le aree a diretto contatto con la Spina3. La volontà espressa dai membri fondatori è quella di aprire spazi di partecipazione e decisionalità "dal basso", come occasione per far emergere opinioni e proposte dei cittadini comuni e portarle all'attenzione di chi gestisce le istituzioni. Esso si propone come portavoce delle critiche dei cittadini, nella convinzione che i singoli abitanti e le organizzazioni abbiano il diritto di esprimere il proprio parere. Il comitato si compone di una partecipazione variabile, che conta su una decina di presenze fisse. Il nucleo più attivo è formato da alcuni abitanti delle vie adiacenti a Spina 3, alcuni dei quali hanno una maturata esperienza di iniziative di questo genere e una militanza politica consolidata. Esso si riunisce due volte al mese negli spazi concessi dal circolo Arci Neruda e gli incontri sono aperti a tutti coloro che vogliono prendervi parte. Tutte le attività sono autofinanziate dai partecipanti. Le maggiori critiche che il Comitato ha avanzato in questi anni riguardano la costruzione di nuovi edifici "dal pesante impatto ambientale che compromettono la vivibilità nelle case vicine", "la cancellazione della memoria industriale" e "la sproporzione tra la crescita di strutture private e il ritardo nella definizione dei servizi pubblici". In occasione di iniziative specifiche e rispetto ad istanze con riscontro immediato sulla quotidianità, il comitato riscuote grande successo negli altri abitanti. Il gruppo fondatore lamenta invece una maggiore difficoltà nell'aggregare quando si trattano iniziative di più ampio respiro; difficoltà dovuta alla generale crisi e alla scarsa abitudine alla partecipazione. Le modalità attraverso cui il Comitato manifesta le proprie istanze consistono nell'invio di lettere indirizzate di volta in volta alle istituzioni coinvolte. La maggiore critica che il Comitato Dora/Spina Tre rivolge alle istituzioni sta nelle mancate risposte a queste frequenti segnalazioni. Il silenzio da parte delle istituzioni ha un forte significato formale, in quanto va a de-legittimare il Comitato. I cittadini facenti parte del Comitato Dora/Spina Tre hanno scritto alle istituzioni per esprimere la propria contrarietà alla costituzione del nuovo organismo, il Comitato Parco Dora. Considerano quest'ultimo "non essere il modo migliore e più semplice per permettere la partecipazione attiva dei cittadini", e promuovere invece un ruolo più attivo delle Circoscrizioni, viste come le < sedi preposte a favorire la partecipazione e il protagonismo dei cittadini >.

Riportiamo qui di

seguito una breve intervista fatta ai componenti dello stesso Comitato. 1) come cittadini non coinvolti nella progettazione del "nuovo" territorio, nel qual è previsto peraltro un unico intervento pubblico (asilo), come avete vissuto e state vivendo la tanto celebrata trasformazione urbana della Spina3? Una sorta di attacco dall'esterno da parte dei poteri "alti" ai quali non si può dir nulla? **Come un'occasione persa di trasformazione urbana eco-compatibile e con al centro le reali esigenze dei cittadini. Si sono privilegiate invece le esigenze dei costruttori immobiliari.** 2) nel vostro impegno di monitoraggio del rispetto delle scadenze prese dal comune di Torino nella costruzione delle diverse strutture, come credete di essere stati percepiti dalle istituzioni? avete trovato "vita facile" o forse credete di essere stati "scomodi"? **Bisognerebbe chiederlo a loro! Forse siamo stati percepiti come dei "rompipalle" perché abbiamo sempre contestato progetti fatti a tavolino da poche persone, senza un coinvolgimento vero di vecchi e nuovi residenti e, talvolta, neanche delle Circoscrizioni. Abbiamo toccato con mano la distanza che si è creata tra le Istituzioni ed i cittadini che le hanno elette. Istituzioni spesso confuse e impacciate, a volte vittime o compartecipi delle situazioni create. La nostra presenza, anche se piccola, dimostra che un altro modo di fare le cose, più partecipato e con priorità sociali, sarebbe stato possibile.**

3) il comitato direttivo creato dal comune è davvero quel contenitore vuoto per tenere a bada i cittadini? voi come facenti parte del comitato autorganizzato siete riusciti a costruire un legame con il comitato creato ad hoc dal comune? avete un ruolo al suo interno? inoltre quali sono i rapporti, se ci sono, con gli altri componenti del gruppo (ad es parroco)? la vostra presenza è sentita o meno? **Il comitato istituzionale ha in prevalenza compiti diversi dai nostri, com'è ben scritto nel loro atto costitutivo. Non abbiamo avuto rapporti né col Parroco né con i costruttori. I problemi dei cittadini residenti crediamo debbano ricevere risposte dalle Istituzioni elettive, che ne sono anche responsabili, a partire dalle Circoscrizioni. Altrimenti non si giustificherebbe la loro presenza e si creerebbe una situazione potenzialmente pericolosa per la democrazia elettiva.**

4) la trasformazione del territorio è stata operata senza tener conto del passato di quelle strade.. come hanno vissuto i residenti questo fatto? un attacco alla loro storia, ricordi, radici, abitudini? inoltre a noi interesserebbe riuscire a creare tale memoria fotografica e non, volete darci una mano? **Molti residenti, che lavoravano magari nelle fabbriche dismesse, hanno percepito questo tipo di trasformazione, che non ha conservato in modo visibile e vivo la memoria delle fabbriche, come una perdita di identità, oltre che come una colata di cemento. Anche se tardiva, è necessaria una raccolta delle memorie del Lavoro. Noi stiamo cercando di fare qualcosa in proposito.**

5) l'edilizia convenzionata sarà legata solo alla parte nord della Dora rinunciando al mix sociale tra circoscrizioni che sarebbe possibile. questo sta accadendo in tanti altri complessi edilizi di Torino come nella "comunità tessitori" in via San Massimo che non ha contatto con il territorio esterno, purtroppo così si stanno creando ghetti.. siete preoccupati da queste eventualità? **Le differenze tra i vari comprensori sono già ora molto grandi, anche a causa della diversa tipologia di residenze e dei grandi problemi che persistono in alcuni di loro, che sono come abbandonati a loro stessi. I ghetti si creano se non ci sono strutture pubbliche di aggregazione, di cultura e di sport per giovani ed anziani, diffuse sul territorio. E se si continua a non dare risposte da parte delle Istituzioni ai problemi urgenti.**

6) la costruzione di tali edifici però ha donato alla zona un qualcosa di nuovo che risulta essere interessante, addirittura si parla di valenza internazionale per quanto riguarda il parco dora e la stazione dora. credete sia stata data maggiore importanza al giudizio o all'occhio esterno, non garantendo però la sicurezza sociale degli stessi residenti? **Il Parco Dora finora è servito per "vendere bene" le nuove case. Se non lo si riempie di attività, di strutture pubbliche e di socialità, rischia di essere poco frequentabile. La stazione Dora, che sarà solo più fermata sotterranea, implica un discorso più ampio sul passante ferroviario di Torino.**

7) secondo il nostro parere, senza legame sociale non c'è sicurezza. Dunque come rispondono i cittadini che non fanno parte del comitato alle vostre iniziative? esiste una condivisione d'intenti nella popolazione? oppure la spina3 sotto questo punto di vista è pultroppo debole? **La gente oggi è in genere delusa dalla politica. Le mancate risposte alle esigenze concrete dei residenti, creano ulteriormente delusione. C'è poca abitudine oggi a partecipare direttamente in modo continuativo e, ovviamente, anche il nostro Comitato è frequentato in modo altalenante. In molti nuovi arrivati ci sembrano montare sempre più sentimenti di insoddisfazione del presente e aspettative del tutto o in parte infrante. C'è il rischio di rinchiudano nelle loro case forse ancor più dei vecchi residenti. Crediamo comunque di rappresentare le aspettative di miglioramento di vivibilità della zona di quella parte di vecchi e nuovi abitanti che crede nella partecipazione.**